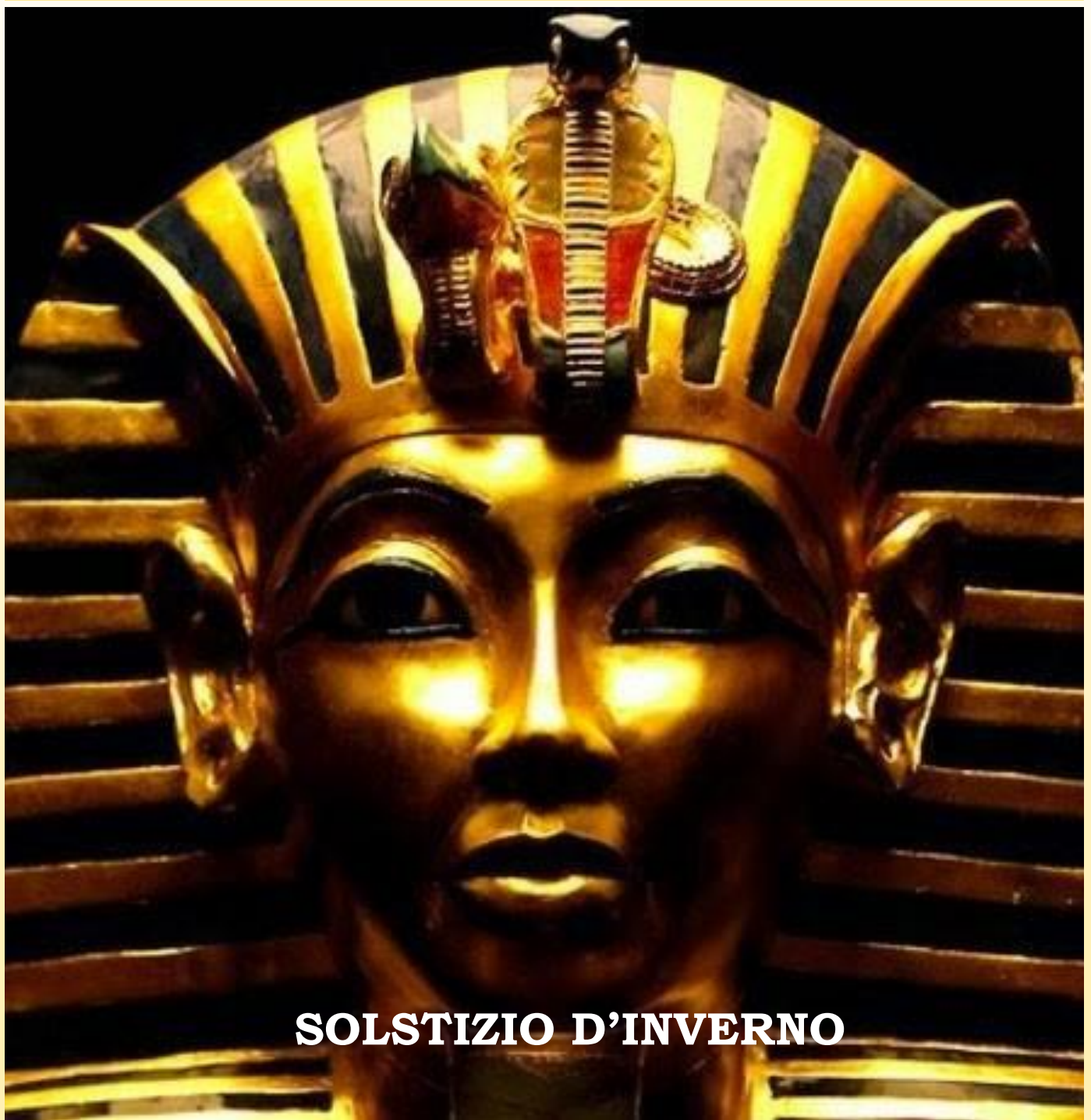


SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE



SOLSTIZIO D'INVERNO

AVVERTENZE

La collaborazione alla raccolta di studi tradizionali "SOPHIA ARCANORUM" è aperta a tutti coloro che vorranno contribuire con il frutto della loro personale ricerca e con tematiche rientranti nell'alveo della Tradizione Universale.

I testi, preferibilmente contenuti entro 3/4 cartelle formato A4, potranno essere inviati all'indirizzo e-mail della [Redazione editoriale](#) indicando il proprio nome e cognome, il recapito telefonico e l'eventuale pseudonimo da utilizzare come firma dell'Autore nel caso il testo fosse scelto per essere inserito nella pubblicazione on line.

I testi proposti devono essere originali, non violare alcun diritto d'autore, ed ogni citazione bibliografica deve essere espressamente indicata a margine dello scritto.

La Redazione editoriale si riserva, a proprio insindacabile giudizio, di pubblicare o meno gli articoli pervenuti, nonché la facoltà di modificarne la forma e la stesura dei testi, garantendo il rispetto dei contenuti ed il pensiero espresso dagli Autori.

Le opinioni espresse nei testi inseriti nella pubblicazione "on line" riflettono il pensiero personale degli Autori, non impegnando in alcun modo la Redazione editoriale.

Gli Autori accettano la collaborazione a "SOPHIA ARCANORUM" a titolo totalmente gratuito.

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati.

Ai sensi dell'art.65 della Legge n.633 del 22/4/1941, è vietata la riproduzione totale o parziale con qualsiasi mezzo, anche informatico, senza che siano citati l'Autore e la fonte.

Resta espressamente vietata la riproduzione di copie cartacee, parziali o integrali, che non siano destinate esclusivamente ad uso personale.

La presente raccolta studi è distribuita a titolo gratuito esclusivamente "on line" a mezzo internet.

La Redazione editoriale

SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

Con il patrocinio del

Sovrano Santuario Italiano
Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm
Filiazione Robert Ambelain in Italia
e della
Gran Loggia Simbolica Italiana
del R.A.P.M.M.

<https://ritoegizio.wixsite.com/ritoegizio>

<https://www.facebook.com/RITO.EGIZIO/>

<https://www.facebook.com/GranLoggiaSimbolicaItalianadeiRitiEgizi/>

Redazione editoriale:

Giuseppe Rampulla

Comitato scientifico:

Nadia Tega

Fabio Truc

Francesco Marrazzo

Clemente Ferullo

Giuseppe Rampulla

Web Master: **Giuseppe Rampulla**

I numeri arretrati sono elencati sul sito web

<http://www.sophia-arcantorum.it/>

e leggibili on line sul sito web

<http://issuu.com/nelchael>

Indirizzo email:

[Redazione editoriale](#)

redazione@sophia-arcantorum.it

Questa raccolta di studi su temi innestati nella Tradizione Mediterranea non può considerarsi una testata giornalistica o un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07/03/2001, in quanto le ricerche e gli approfondimenti che qui compaiono vengono proposti ed aggiornati senza alcuna periodicità, non sono in vendita, possono essere consultati via internet, possono essere stampati in proprio.

EDITORIALE

UN TRIMESTRE DI OPEROSITA'

Dopo la ripresa dei nostri Lavori, con il primo giorno del mese di Thoth, un'intensa attività ha caratterizzato il primo trimestre del calendario sacro egizio.

La Gran Loggia Simbolica Italiana del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm si è tenuta a settembre all'Oriente di Napoli per la celebrazione dell'Equinozio d'autunno con la partecipazione delle delegazioni di tutte le nostre Logge e delle delegazioni degli Ordini con cui intratteniamo rapporti di amicizia e reciproco riconoscimento. Hanno ornato l'Oriente il Ser.mo Gran Ierofante del R.A.P.M.M. e il Ven.mo Gran Maestro Aggiunto della Serenissima Gran Loggia Nazionale Italiana degli A.L.A.M.. Messaggi augurali sono pervenuti dal Serenissimo Gran Hierofante del Soberano Santuario del Rito Antico e Primitivo do Brasil, dal Serenissime Grand Maitre National della Grande Loge Traditionnelle Initiatique de France, dal Grande Oriente Federale del Portogallo.

Tornate rituali nazionali, regionali e di Oriente si sono susseguite a eventi di grande interesse generale.

Un Convento Nazionale tenutosi a ottobre a Torino in XIV grado, oltre a officiare iniziazioni al XIII e XIV grado di due Sorelle, è stato celebrato con la partecipazione delle delegazioni dei Collegi di Perfezione di tutti gli Orienti del R.A.P.M.M..

In occasione del bicentenario del Museo Egizio di Torino una

SOMMARIO DI QUESTO NUMERO:

- | | |
|--|---------|
| ♦ EDITORIALE - Un trimestre di operosità | pag. 3 |
| ♦ Visita al Museo Egizio | pag. 4 |
| ♦ Relazione morale del Grande Oratore della G.L.S.I. | pag. 7 |
| ♦ Contributo alla celebrazione dell'Equinozio d'autunno (G.L.N.I.) | pag. 10 |
| ♦ Religione e religiosità (Clemente Ferullo) | pag. 12 |
| ♦ Un ponte verso i misteri pitagorici (Marduk) | pag. 17 |
| ♦ In ricordo del Fr.: Joseph Tsang Mang Kin | pag. 20 |

partecipata visita collegiale, guidata dal Ser.mo Gran Ierofante, ha anticipato i Lavori conventuali.

La visita collegiale al Museo Egizio è stata una occasione unica che ha arricchito i partecipanti di una esperienza concreta sull'origine della nostra Tradizione (vd. Foto).

Non ultima in ordine d'importanza va evidenziata la solenne Tornata del Supremo Concistoro che ha trasferito a due nuovi Sublimi Fratelli il sacro deposito dei cosiddetti Arcana Arcanorum (Scala di Napoli).

Adesso tutti i nostri Collegi di Perfezione del R.A.P.M.M. e tutte le nostre Rispl. Logge simboliche si apprestano a celebrare il Solstizio d'Inverno caratterizzato dalla solennità dei Lavori e dalla convivialità fraterna.

Buon Solstizio a tutte le Sorelle e a tutti i Fratelli.

La Redazione

VISITA COLLEGIALE AL MUSEO EGIZIO



Bicentenario del Museo 1824 - 2024



Sarcofagi di Tamit e delle sue due sorelle



Stele funeraria di Iti e Neferu



Sarcofago di Butehamon



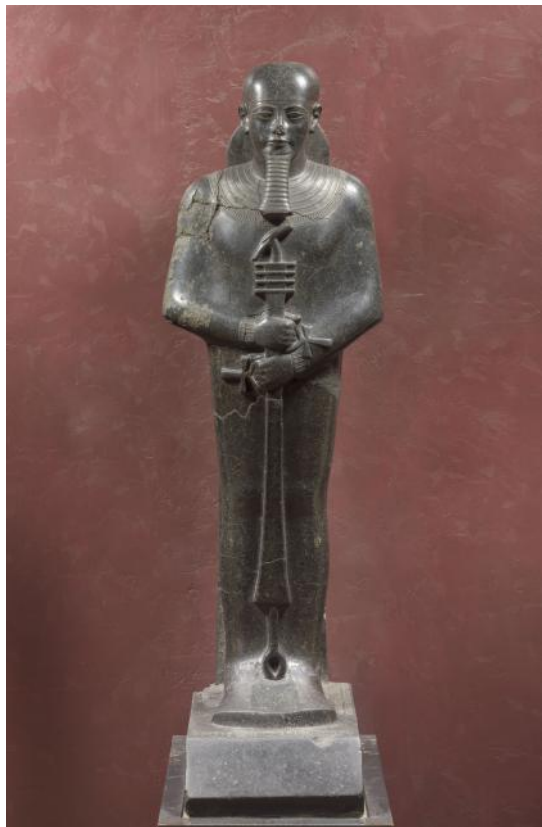
Ushabty 1



Ushabty 2



Vasi canopi



Ptah



Sekhmet



Pyramidion di Ramose (XIX Dinastia)



GRAN LOGGIA SIMBOLICA ITALIANA
DEL R.:A.:P.:M.:M.:
(Filiazione Robert Ambelain per l'Italia)

RELAZIONE MORALE DEL GRANDE ORATORE alla Gran Loggia Simbolica Italiana, 21/9/24

Il Bilanciamento tra Luce e Ombra

L'equinozio d'autunno, momento di equilibrio tra giorno e notte, è una metafora potente della dualità che permea ogni aspetto della vita. Questo bilanciamento tra luce e ombra può essere interpretato come un richiamo alla necessità di integrare gli opposti, sia nel mondo naturale che in quello interiore.

La tradizione egizia, attraverso la figura di Osiride, rappresenta il ciclo continuo di vita, morte e rinascita, un ciclo in cui la morte non è vista come fine, ma come trasformazione necessaria per la rigenerazione.

Nel percorso massonico, questo equilibrio diventa essenziale. Ogni grado simboleggia una sorta di "morte" delle vecchie convinzioni, un lasciare andare ciò che è stato appreso fino a quel punto per poter accedere a una nuova comprensione.

Questo processo non è solo una progressione intellettuale, ma una vera e propria metamorfosi spirituale, che richiede al massone di confrontarsi con le proprie ombre, con le parti più nascoste di sé stesso.

La Rinascita Simbolica e il Ciclo Iniziatico

Come il Nilo che, inondando la terra, la rende fertile, così il cammino massonico rappresenta un ciclo continuo di morte e rinascita. Il limo del Nilo è un simbolo di fertilità, proprio come le nuove cono-

scenze e intuizioni che sorgono dalle profondità del lavoro interiore.

La Loggia, attraverso i suoi rituali e i suoi insegnamenti, diventa il terreno fertile su cui il massone costruisce il proprio tempio interiore, un luogo dove le vecchie idee si dissolvono e le nuove possono crescere rigogliose.

Questo concetto è strettamente legato all'idea del perfezionamento interiore, un viaggio che non ha mai fine. Ogni passaggio attraverso un grado è un processo di trasformazione, di affinamento, in cui il massone si confronta con i misteri dell'esistenza e con la propria natura umana.

In questo, la figura di Osiride, simbolo della rinascita dopo la morte, diventa centrale: la morte simbolica rappresenta la liberazione dagli schemi passati, mentre la rinascita è l'acquisizione di una nuova saggezza.

L'Attualità dell'Equinozio e le Sfide del Mondo Moderno

L'equinozio d'autunno, pur essendo un evento astronomico antichissimo, conserva una grande attualità.

In un mondo segnato da crisi globali il bisogno di equilibrio, riflessione e trasformazione è più urgente che mai. L'umanità si trova a cavalcare un "cavallo impazzito", costretta a confrontarsi con le proprie fragilità e con la necessità di un cambiamento radicale.

In questo contesto, il massone diventa non solo un costruttore di se stesso, ma anche un agente di trasformazione nel mondo esterno.

Gli insegnamenti massonici offrono strumenti per affrontare le sfide del presente, non in maniera evasiva, ma con consapevolezza e determinazione.

Mantenere l'equilibrio in tempi di crisi richiede disciplina interiore e una visione a lungo termine, qualità che sono al cuore della pratica massonica.

Oggi viviamo in un'epoca segnata da profonde trasformazioni. La recente pandemia globale, la pseudo o vera crisi climatica, le guerre e le crescenti divisioni sociali ci hanno costretti a confrontarci con la nostra fragilità e con la necessità di un cambiamento radicale.

Le turbolenze del mondo moderno mettono a dura prova la nostra

capacità di mantenere l'equilibrio. Tuttavia, proprio come il cavaliere impara a dominare il suo destriero, anche noi possiamo imparare a navigare nelle tempeste della vita, trovando un punto fermo dentro di noi. La Loggia, con i suoi insegnamenti e la sua pratica, ci fornisce gli strumenti necessari per affrontare le sfide e mantenere la nostra integrità.

La Grande Piramide: Simbolo di Ascesa Spirituale

Come la piramide di Giza, che con la sua straordinaria ingegneria e il suo allineamento cosmico, diventa una metafora della ricerca spirituale. Il suo simbolismo va oltre la mera costruzione fisica: è un segno tangibile dell'aspirazione umana verso il divino, verso qualcosa di più grande.

Così come la piramide si eleva dalla base fino al vertice, il massone è chiamato ad elevarsi, superando le limitazioni materiali e le banalità quotidiane per raggiungere uno stato di saggezza superiore. La costruzione della piramide, con la sua complessità e precisione, può essere vista come un riflesso del lavoro interiore del massone. Ogni pietra rappresenta una parte del proprio essere che deve essere raffinata e collocata nel posto giusto.

Solo attraverso un lavoro paziente e meticoloso si può arrivare a costruire una struttura stabile e duratura, tanto a livello personale quanto collettivo.

Costruire un Mondo Migliore

Pertanto, l'equinozio d'autunno ci ricorda che, così come l'Universo è in costante evoluzione, anche noi siamo chiamati a partecipare attivamente alla costruzione di un mondo migliore e il massone, ha la necessità di ricercare l'armonia profonda tra forze opposte, questo lo si ottiene solo con il raggiungimento di un vero equilibrio interiore.

La crescita spirituale richiede l'integrazione equilibrata di Potenza, Amore e Saggezza e concludo citando un pensiero di Dion Fortune "Non possiamo fare a meno della Potenza, ma essa dev'essere alleata con l'Amore e con la Saggezza".

Il Gran Oratore della G.L.S.I. del R.A.P.M.M.

Fr.: Carmine Andeloro



CONTRIBUTO ALLA CELEBRAZIONE DELL'EQUINOZIO D'AUTUNNO

del Ven.mo Gran Maestro Aggiunto
della Serenissima Gran Loggia Nazionale Italiana

Vi è una massima fondamentale nella scienza occulta: «Ogni conoscenza che tu cerchi al solo fine di arricchire il tuo sapere, di accumulare tesori, ti fa deviare dalla tua strada; ogni conoscenza però che tu cerchi per maturarti sulla via della nobilitazione dell'uomo e dell'evoluzione del mondo, ti porta avanti di un passo». «Ogni idea, che non diventa per te un ideale, uccide una forza della tua anima; ogni idea invece che diventa un ideale, crea in te forze vitali».

E, infatti, una fondamentale regola dell'Occultismo dice che “non si può salire di un gradino, se prima non si possiede del tutto il livello precedente”.

Ebbene, questa sera noi celebriamo l'Equinozio d'Autunno, ed è l'Autunno il “Gradino” che siamo chiamati a sperimentare, ed a “possedere”.

Per questo motivo, nell'Equinozio d'Autunno, ci troviamo “sospesi” su una “Soglia”: il buio comincerà a prevalere, dobbiamo accettare la “discesa”, dobbiamo comprendere il suo significato ed il suo valore intrinseco.

Se abbiamo compiuto la “santificazione” dell'Estate, se l'abbiamo “consacrata”, allora abbiamo reso sacri – come era prescritto – i chicchi di grano che servono per la semina.

Questo ci ricorda Mikael che, pesando l'anima, ed accompagnandola come psicopompo, ci insegna che, rispetto alla giustizia, santo è colui che è puro. Nel Rito primaverile, ricordiamo, si dice "...ne muti l'impurità di ogni dolore...": il dolore è, infatti, segno di "non purezza".

E la purificazione è solo un inizio, una sorta di preparazione del terreno per passare alle successive, auspicabili conquiste.

L'Equinozio, sulla Terra e per l'Uomo, dà fine al più faticoso periodo dell'anno, in cui viene effettuato il secondo raccolto. Il ciclo produttivo e riproduttivo è concluso, quando le foglie cominciano ad ingiallire e gli animali iniziano a fare provviste in previsione dell'arrivo dei mesi freddi, e molte specie migratorie – come le rondini – cominciano il loro lungo viaggio verso sud.

L'Uomo resta, ed affronta la "discesa".

Il mese di settembre era il periodo in cui si svolgevano i Grandi Misteri di Eleusi, basati sul simbolismo del grano. Ed è il tempo per la fabbricazione del vino, dalla raccolta delle uve alla pigiatura e sino alla sua chiusura nel buio delle botti. Il processo della fermentazione delle uve avveniva con procedure che un tempo venivano accompagnate da rituali ben specifici ed era visto come simbolo della trasformazione spirituale che ha luogo durante le iniziazioni e i riti misterici, nel buio dei santuari sotterranei. L'equinozio d'autunno è la festa iniziatica rivolta alla ricerca di un nuovo livello di consapevolezza.

I chicchi di grano resi sacri e conservati per la semina produrranno tutto il grano che occorre e, trasformati in cibo, insieme al vino costituiranno l'alimento dell'Uomo che desidera trasformarsi.



Il cigno è l'uccello dell'Equinozio in quanto simbolo dell'immortalità dell'anima e guida dei morti nell'aldilà.

Quel cigno su cui Lohengrin, il puro, figlio di Parsifal e destinato a compiere il desiderio, parte alla ricerca del Graal.

Che la celebrazione di questo Equinozio possa portarci a seminare bene, a riconoscere il nostro cigno, ed a cavalcarlo con la gioia dell'approdo alla nostra meta.

Oriente di Napoli, 21 settembre 2024





RELIGIONE E RELIGIOSITA'
IL RAPPORTO DELL'UOMO E DELLA NATURA COL G.:A.:D.:U.:
di Clemente Ferullo

Il sentimento religioso nasce quando l'uomo prende consapevolezza della relazione spontanea che si instaura tra la propria coscienza ed il mistero della trascendenza.

Quando questa naturale disposizione dell'animo, la religiosità, accetta di inserirsi in un contesto istituzionalizzato, la religione, il sentimento religioso individuale acquista anche un aspetto socialmente visibile. La fede, sintesi significativa di religiosità e religione, è frutto di una faticosa evoluzione spirituale fatta di dubbi, di incertezze, di dolorosi travagli.

Per stabilire un rapporto tra religione e religiosità si rivela necessaria un'analisi dei due concetti.

Già l'etimologia del termine "religio", suscettibile di una duplice interpretazione, mette in luce aspetti diversi. Se lo si fa derivare da "relegere" nel significato di "rileggere, considerare con diligenza e scrupolo", lo si interpreta come riflessione personale, libera ricerca interiore. Se poi lo si considera derivato da "religare", nel senso di "legare, fissare", se ne evidenzia l'aspetto relazionale e socializzante e si fa riferimento al complesso di regole, di dottrine, di dogmi che conferiscono forza e stabilità ad ogni istituzione religiosa.

Le diverse interpretazioni possono ben definire i concetti presi in

esame.

Il concetto di religiosità può considerarsi collegato al significato del termine “relegere”, come una lettura più approfondita, dunque una interpretazione della vita e dell’universo, per ricercare in essi un senso nascosto. Così intesa, essa è relazione col trascendente vissuta attraverso un’esperienza spontanea e universale.

È spontanea perché è generata dal libero impulso individuale di colui che, per sensibilità innata o per formazione, percepisce il senso misterioso della vita e si pone in sintonia con esso. È universale perché accomuna tutti coloro che, al di là di ogni distinzione di razza, di religione, di pensiero filosofico, si accostano al mistero con un atteggiamento di rispetto. È questo il senso più vero del concetto di religiosità: il rispetto per il sacro nelle sue molteplici realizzazioni ed espressioni, rispetto che non richiede, per mostrarsi, la condivisione di una stessa fede religiosa, bensì il riconoscimento di comuni valori ideali che al sacro fanno riferimento.

La religiosità così intesa è espressione di profonda maturità interiore perché, superando la tolleranza, determina l’accettazione della diversità mediante il rispetto per ogni individuo immerso nella propria personale dimensione metafisica.

L’uomo, per spiegare il senso del limite, del contingente, ha bisogno di una realtà che li trascenda. Nella ricerca di questa realtà incontra il “mysterium tremendum”, l’enigma straordinario ed incompreso che può incutere anche timore per la sua superiorità. È il sacro, quell’insieme di valori che, appartenendo ad un livello superiore, hanno in



sé forza e potenza tali da conferire sostegno, stabilità, sicurezza all'uomo che ad essi si accosta. Allora egli riconosce la propria dimensione metafisica nella capacità di rivisitare la realtà alla luce dei valori sacri e di scoprirne l'essenza profonda.

Il concetto di religione, invece, derivato dall'interpretazione del termine "religare", inteso come riconoscimento di una o più divinità poste a fondamento della vita dell'uomo, è la realizzazione storica e collettiva dell'esperienza religiosa. Essa accomuna tutti gli uomini che hanno scelto di assumere la stessa condotta religiosa. La scelta, oltre a vincolare al rispetto di una norma, stabilita dagli uomini, regolativa del rapporto con la divinità, tende ad anteporre la propria fede religiosa a tutte le altre, conferendo soltanto ad essa il carattere di Verità.

Tale fede resterebbe costretta in una visione parziale, condizionata e dunque angusta, se non fosse alimentata dalla linfa vitale della religiosità, che ne costituisce lo slancio ideale.

Appare chiaro che nel rapporto religiosità-religione si evidenziano elementi di convergenza e di divergenza.

Infatti, pur considerando che esse costituiscono due momenti diversi nell'evoluzione del sentimento religioso dell'umanità e nel cammino intrapreso dall'uomo verso il divino, tuttavia si individua la prima nell'anelito che deve ancora farsi forma, la seconda in una realtà organizzata e istituzionalizzata. Così, quando la religione diventa elemento di equilibrio storico, che soddisfa soprattutto il bisogno di sicurezza dei popoli, allora essa tende ad offuscare quell'aspetto creativo che l'ha generata.

Ma le differenze non precludono il coesistere di elementi di convergenza.

Come espressione di una stessa natura, quella umana, che vive nel contempo sul piano dell'interiorità e della socialità nell'interazione tra spiritualità e materialità, possono considerarsi aspetti complementari.

L'uomo, infatti, per strade diverse e a livelli differenti tende verso lo stesso fine: agganciarsi fortemente a quella parte di sé che è partecipe della divinità e dell'eternità.

Questo è il mistero presente in ogni uomo, anche in colui che non professa nessuna religione.

Tutto l'Uomo, la Natura, l'Universo tende al suo principio; l'essenza del pensiero filosofico è proprio nel continuo ricercare il principio primo dell'essere. E in questa tensione costante verso l'Ente supremo trascendente o verso l'Archè immanente, che sia intesa come un eterno ritorno, una reintegrazione o una definitiva assunzione nell'eternità.

tà, si sostanzia il significato della vita, il divenire storico e naturale. La Natura, il complesso delle cose e degli esseri che hanno in sé un principio costitutivo di Ordine e di Armonia, e l'Uomo, immerso nella dimensione naturale con la quale allaccia una relazione tutta personale, tendono al loro principio, alla loro essenza. Essa è Coscienza Universale, immutabile e atemporale, pur comprendendo finitezza e temporalità, cioè l'uomo e l'universo.



E come l'uomo è stato generato ad immagine di tale Coscienza, anche la natura è stata creata come Manifestazione dell'Ordine, dell'Armonia, della Bellezza, cioè degli aspetti attraverso cui si esprime l'azione dell'intelligenza cosmica.

La Natura è allora l'insieme dei segni manifestati di questa Realtà; nella misura in cui l'uomo li interpreta alla luce di una visione olistica della conoscenza, egli esprime la propria essenza universale e divina e ne acquista una consapevolezza sempre maggiore.

Nella storia dell'uomo e nell'evoluzione del pensiero, l'interpretazione della Natura si è molto modificata. Ad una fase iniziale che vede l'uomo profondamente integrato nella natura, collegato alle proprie origini, si è sovrapposto il miraggio della storia con le sue false interpreta-

zioni e le dottrine evoluzionistiche, che hanno identificato la natura con una grande macchina.

Ciò ha condotto a tralasciare o disconoscere l'esistenza di qualcosa che andasse oltre la realtà contingente, nella considerazione tutta empirica che niente si può conoscere oltre i dati fisici.

È sorto allora nell'uomo un progressivo senso di autoesclusione dalla natura, perché considerata solo un oggetto da sfruttare o da controllare, talvolta una pericolosa presenza da cui difendersi.

Tale concezione ha acuito il dubbio esistenziale, mentre è rimasto inappagato nell'animo umano il desiderio di assoluto, di infinito.

Una più completa forma di conoscenza che, immobile e imperscrutabile, trascende il dominio del tempo, riconosce nella dimensione metafisica la radice, la fonte da cui attingere per riorientarsi; auspica un regressus ad originem per ritrovare l'Uomo Originario, l'intima assenza di ogni individuo; evidenzia l'incontro tra individualità e universalità, perché entrambi partecipi della stessa assenza.

Proprio attraverso la Natura, "veste vivente della divinità", luminosa immagine goethiana, la Coscienza Universale, il G.:A.:D.:U.:, non trascendente ma immanente nel Tutto, plasma e modella la materia e di essa tutto raccoglie in sé, il negativo e il positivo, risolvendo la dualità nel ritorno all'Uno.

Ricerca nella natura diventa allora ricerca nell'uomo di una realtà che tutto permea.

Non si chiede all'uomo impegnato in quest'opera di superare il limite umano; si chiede di penetrarlo attraverso la fluida finitezza del suo spirito.

In questa concezione così organica della natura e dell'uomo, in questo equilibrato rapporto tra il microcosmo integrato armoniosamente nel macrocosmo, la religiosità è il filo sottile che collega esperienze, sensazioni, emozioni con l'interiorità di ogni uomo.

"La religiosità cosmica non conosce dogmi né Dei concepiti secondo l'immagine dell'uomo"

Einstein la definisce una forma di religiosità superiore, comunicata da uomo ad uomo attraverso l'arte e la scienza, atte a "risvegliare e mantenere vivo questo sentimento fra coloro che hanno la facoltà di raccoglierlo".

La coscienza umana, il Sancta Sanctorum che racchiude il mistero, la dimensione sacra individuale, raggiunge così una pienezza di valori che oltrepassa ogni capacità di comprensione nell'alleanza completa di mente e di cuore.

Dall'uomo, alla natura, verso il trascendente, nel mistero di ogni uomo il cerchio si chiude.



UN PONTE VERSO I MISTERI PITAGORICI

IL IV GRADO DEL RITO DI MEMPHIS-MISRAIM

di Marduk

Il quarto grado del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim, nella filiazione Ambelain, riunisce filosoficamente e praticamente gli insegnamenti della Scuola Italica di Pitagora, delineando un cammino di elevazione che porta l'iniziato a una conoscenza interiore e universale, simile a quella dei discepoli del maestro di Samo.

Nel rito del quarto grado, troviamo uno degli elementi più simbolicamente densi della tradizione pitagorica: la Tetractis. La sequenza progressiva dei colpi di maglietta — uno, due, tre, quattro — ripercorre la struttura numerica che Pitagora riteneva fosse alla base dell'armonia cosmica. La Tetractis, rappresentata da un triangolo composto dai numeri 1, 2, 3 e 4, simboleggia l'universo ordinato, regolato da leggi numeriche e matematiche. Il richiamo alla Tetractis, nel Rito di Memphis-Misraim, invita l'iniziato a comprendere che la realtà è ordinata secondo principi che vanno oltre la percezione sensibile, un cosmo regolato da una perfetta armonia.

"... Solo la Legge Universale, che regge tutte le cose nel loro insieme ed ogni cosa nel suo dettaglio, è realmente da ammirare..." recita il nostro Rituale.

La successione dei colpi durante l'iniziazione ricorda all'iniziato che, come in un percorso musicale, ogni grado è necessario all'armonia generale; l'iniziazione è un viaggio attraverso i diversi livelli di conoscenza, un'ascesa simbolica verso una comprensione superiore.

Un altro tema cardine, comune sia alla tradizione pitagorica che alla pratica massonica, è il silenzio.

Come in molti rituali antichi, anche nel quarto grado di Memphis-Misraim si chiede all'iniziato di mantenere il Segno del Silenzio, differente dal silenzio che si impone all'Apprendista dove il Segno del Silenzio assume lo stesso significato: all'iniziato è chiesto di sospendere il giudizio, di abbandonare il mondo delle apparenze e di immergersi in una riflessione profonda. Questo silenzio rappresenta l'oscurità in cui l'anima si trova prima della rivelazione della luce.

Attraverso il silenzio e l'introspezione, l'iniziato comincia a liberarsi dai pregiudizi e dalle false credenze, per avvicinarsi a una visione più autentica della realtà.

Questo atto è carico di significato simbolico e pedagogico.

Per Pitagora, il silenzio era fondamentale per l'apprendimento. Ai suoi discepoli era richiesto di mantenersi in silenzio per un periodo di cinque anni, per imparare a "sentire" il proprio essere interiore e a cogliere le verità essenziali del cosmo.

Nel Rito del Maestro Segreto il silenzio, è rivolto ad un Maestro che ha già completato o avrebbe dovuto già completare la sua reintegrazione dell'uomo nell'uomo e sia avvia lungo la strada della reintegrazione dell'uomo nel divino

Come nei Misteri Pitagorici, il quarto grado del Rito di Memphis-Misraim è strutturato come un viaggio, in cui l'iniziato è invitato a compiere quattro viaggi simbolici, ognuno contraddistinto da un colpo di maglietta progressivo. Questo percorso può essere letto come un'iniziazione ai diversi aspetti del sapere pitagorico, dove ogni tappa rappresenta un livello più profondo di conoscenza e consapevolezza.

I colpi progressivi, culminando nel numero quattro, richiamano la quadruplici verità dei pitagorici, che simboleggia la perfezione e la totalità dell'esistenza. Per Pitagora, il numero quattro rappresentava la sintesi armonica di tutti gli elementi, che l'iniziato doveva saper riconoscere e integrare in sé.

Uno degli elementi più profondi del quarto grado è la luce della Verità, che rappresenta un altro aspetto della filosofia pitagorica. In entrambi i percorsi iniziatici, la Verità è simbolizzata da una luce che illumina l'oscurità interiore dell'iniziato. Tuttavia, per quanto questa luce sia desiderata, essa rimane una meta lontana e inafferrabile.

L'iniziato al quarto grado, infatti, ha un velo che gli copre gli occhi ed una fiaccola in mano. La vista non è chiara ma la Luce si intravede.

La Verità assoluta è, secondo la concezione pitagorica, inaccessibile all'uomo comune, ma può essere intuita dai pochi che si dedicano a un cammino di disciplina, di armonia e di elevazione.

Nel rito di Memphis-Misraim, il Tre Volte Potente Maestro avverte i nuovi Maestri Segreti di non accontentarsi delle apparenze e di non

accettare ciecamente ogni insegnamento. Essi devono, invece, coltivare la propria visione interiore, imparare a discernere e a giudicare ogni verità che incontrano. Questa è la strada per avvicinarsi alla sapienza divina che può guidare l'iniziato oltre i limiti umani.

Nel rito del quarto grado, si sottolinea che l'ideale del Maestro Segreto è il *Dovere*. Tale valore assume qui una connotazione sacra che va al di là della chiamata a compiere il bene di ogni iniziato, così come nei misteri pitagorici, dove il discepolo era chiamato a compiere il suo dovere di nascita così da contribuire all'armonia dell'universo.

L'iniziato massonico, come il pitagorico, è sollecitato a intraprendere un cammino che lo porti a un impegno profondo verso sé stesso, il prossimo e verso il cosmo, al di là di ogni aspettativa di ricompensa.

A questo livello di conoscenza, il *Dovere* diventa per il Maestro Segreto non solo una regola morale, ma una missione spirituale, un principio di armonia che si riverbera sulla sua vita e su quella della comunità massonica.

Il parallelo tra il quarto grado del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim e i Misteri Pitagorici è ricco di significato e dimostra come il Rito non sia un semplice insieme di simboli, ma un percorso verso l'illuminazione interiore e la saggezza universale.

La Tetractis, il Silenzio, il Viaggio, la Luce e il *Dovere* sono strumenti e obiettivi di un cammino di elevazione che attraversa secoli di pensiero filosofico, riportando alla mente i principi dei primi pensatori italici.

Ogni massone, quando avanza in questo grado, rivive simbolicamente l'insegnamento pitagorico, prendendo parte a un'antica ricerca che mira alla verità e alla comprensione dell'universo. In questo, il quarto grado di Memphis-Misraim è molto più di un grado massonico: è un invito a una riflessione profonda, a una trasformazione spirituale, e a un'associazione eterna con l'armonia del cosmo.



IN RICORDO DEL FR.: JOSEPH TSANG MANG KIN

Il 16 novembre scorso ha cessato la sua esperienza terrena il Fr.: Joseph Tsang Mang Kin, Ser.mo Gran Ierofante del Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm dell'Oceano Indiano (Isole Mauritius).

Nato il 12 marzo 1938 a Chinatown, Port-Louis, Mauritius, dove ha completato i suoi studi primari fino al 1956 per proseguire presso l'Università di Londra laureandosi in lingue nel 1960.

Dal 1962 al 1967 ha insegnato presso la *Royal College* di Port-Louis e contemporaneamente ha completato la formazione diplomatica presso il *Graduate Institute of International Studies* di Ginevra, in Svizzera, a seguito della quale nell'agosto del 1968 è stato inviato a Parigi per fondare l'ambasciata di Mauritius. Nel settembre 1972, fu inviato a Bruxelles per fondare un'altra ambasciata mauriziana.

Nel marzo 1977 tornò al Ministero degli Affari Esteri come Ministro Consigliere e capo della Divisione Internazionale fino al 1983.

Nel dicembre 1983, fu nominato vicedirettore della *Commonwealth Foundation* di Londra, dove rimase fino al 1990.

Nel 1991, il Fr.: Joseph Tsang Mang Kin ha lasciato il Ministero degli Affari Esteri e iniziato la sua carriera politica come Segretario Generale del Partito Laburista di Mauritius fino al 1996 e, dopo essere stato eletto nel dicembre 1995 come deputato, ha ricoperto le cariche di Ministro delle Arti e della Cultura e Ministro della Funzione Pubblica fino al settembre 2000.

Nel corso della sua attività di Ministro ha fondato la Biblioteca Nazionale, la Galleria d'Arte Nazionale, il Museo di Storia di Mauritius e il Centro Nelson Mandela per la Cultura Africana, lasciando un segno indelebile nel panorama culturale mauriziano.

Oltre la sua lunga carriera diplomatica e politica, fin dalla giovane età si è dedicato costantemente alla filosofia e alla poesia ricevendo numerosi riconoscimenti letterari.

Dal 2009, dopo il nostro incontro, sono stato legato al Fr.: Joseph per la comune appartenenza al Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm di diretta discendenza della Filazione Robert Ambelain, condividendo fino alla fine un reciproco e sincero sentimento fraterno e uno scambio epistolare.

Alla Famiglia indirizzo il mio personale cordoglio e la partecipazione al dolore da parte del Sovrano Santuario Italiano.

Il Ser.mo Gran Ierofante per l'Italia

